Tutti gli sport in tutto il mondo

IL GIRO D'ITALIA

Guerra batte un folto gruppo di avversari sul traguardo di Forlì

(Dal nostro inviato)

Forlì, 2 notte

C'è stato anche oggi un tumultuoso arrivo in volata sulla pista del Campo sportivo di Forlì, ma ciò non deve affatto indurre il lettore a pensare che ai patri delle tappe dei giorni scorsi i corridori abbiano battuto la fiacca. Si è marciato invece ad una media mai realizzata nell'attuale Giro e questo particolare denota l'opportunità di non far sostenere agli atleti delle fatiche consecutive senza che abbiano possibilità di riposo tra l'una e l'altra tappa. Lo spirito battagliero portato in particolar modo dagli uomini della «Gloria» non ha fruttato dei risultati tangibili nel senso che un compatto plotone ha terminato a ranghi serrati la tappa. Ciò però si spiega facilmente per la configurazione del percorso, scevro di rilevanti asperità, e nota saliente della gara è tutta riposta nell'elevata velocità di circa [illegible] chilometri.

Guerra ha assicurato alla sua casa il terzo successo di tappa del giro ed è, durante il percorso, ha gareggiato anche con foga e spesso ha portato il suo contributo alla battaglia. Dinale, che pure gode fama di velocista di classe eccelsa, anche in questa occasione ha seguito una tattica errata ed ha giocato le sue probabilità poco tempestivamente, producendo in ritardo lo scatto che poteva aureolarlo dell'alloro ambito. Morelli figura meritatamente al terzo posto nell'ordine di arrivo di una tappa, in cui ha profuso le sue migliori energie. Piemontesi che oggi è stato in certo modo risparmiato dalla sfortuna durante la gara, all'arrivo ha subito un incidente che forse gli ha soffiato il successo. Egli infatti faceva un capitombolo proprio all'ingresso del campo.

Alle 8,31 i «girini» partono da Ancona. L'abbrivio iniziale è speditissimo. La strada è tutta asfaltata e si costeggia per un lungo tratto il mare quieto e glauco. Ciò malgrado ci dobbiamo accingere a prender nota ben presto delle immancabili forature: il primo ad essere appiedato è Cavallini. Nelle prime posizioni si mantengono sempre Rovida, Camusso ed Orecchia, che pedalano velocemente. Il premio di traguardo di Senigaglia è vinto da Pizzarelli. Ancora bucature.

E' ora la volta di Piemontesi e di Cacioni. La gara diviene più movimentata quando anche Guerra sfoggia la sua combattività con una bella sgroppata, ed egli conquista una cinquantina di metri di vantaggio. Ma poi è raggiunto da Rovida e Frascarelli, che conducono lo spettacoloso inseguimento ad una media di Km. 35. Transitiamo per Fano e constatiamo che è avvenuta una sensibile selezione dopo oltre un'ora di corsa, selezione cagionata dall'andatura oltremodo sostenuta impressa alla corsa dai primi. Il passo si mantiene ancora abbastanza vivace e giungiamo a Pesaro alle 10,16, in modo che la marcia dei corridori è contrassegnata da una media oraria di oltre 31 Km. Il premio di traguardo di Riccione è vinto da Orecchia. Il ritmo della gara, fin qui vivace, scema ora lentamente e dà la possibilità ad alcuni corridori di riprendere contatto col gruppo di testa. Cavallini fora per una seconda volta. Al comando si prodigano ora degli isolati, prima Cacioni, poi Romanatti.

Al seguito dei girini abbiamo anche la macchina di Girardengo, guidata personalmente dal «campionissimo». Siamo alle battute conclusive dell'11.a tappa e ci avviamo rapidamente a Forlì. Fanno sempre da battistrada i difensori di «Gloria» e precipuamente Rovida e Frascarelli. L'arrivo avviene in pista e all'entrata del campo scorgiamo in testa un forte stuolo di concorrenti, fra i quali Guerra. Piemontesi cerca di rimontare alcuni avversari, ma compie un ruzzolone e frettolosamente si rialza. Chi tenta di ostacolare con maggiore impeto il successo del grigio mantovano, campione italiano di mezzofondo, è Dinale, il quale però si prodiga troppo tardi e non riesce nell'intento. Guerra, difatti, taglia il traguardo con una decina di metri di vantaggio su Dinale, il quale regola però sotto lo striscione di arrivo Morelli, Piemontesi e vari altri.

Molti sono intanto i corridori che giungono a ridosso dei primi e la giuria non può individuarli, tanto da essere costretta a classificarne parecchi «ex-aequo».

A. M.

Ordine d'arrivo

1. GUERRA Learco di Mantova, alle ore 14,10'45", impiegando ore 5,38'45" a coprire i km. 182,500 dell'XI tappa Ancona-Forlì, alla media oraria di km. 32,624 (1.o dei juniores); 2. *Dinale* Alfredo di Vallonara, a 10 metri (1.o dei seniores); 3. Morelli A. di Legnano a ruota (2.o dei juniores); 4. Piemontesi Domenico di Boca; 5. Marchisio Luigi di Castelnuovo Don Bosco (3.o dei juniores); 6. Negrini Luigi; 7. Frascarelli Leonida; 8. Pizzarelli Giuseppe (1.o degli indipendenti e degli isolati); 9. Battesini F.; 10. Ferioli P.; 11. D'Achille A.; 12. (classificati a pari merito e per ordine alfabetico): Bianchin, Binda, Cacioni, Camusso, Cardinale, Carniselli, Cavallini, Crippa, Dal Fiume, De Fano, Fossati, Galloni, Giacobbe, Gori, Grandi, Gremo, Lalle, Larocca Lorenzetti, Martelli, Moretti, Nobile, Orecchia, Perna, Rinaldi, Romanatti, Rovida, Semprini, Terreni e Zanzi, tutti nel tempo del primo; 42. Pesenti in 5,41'; 43. Lavazza in 5,42'; 44. Di Paco in 5,43'14"; 45. Mara in 5,44'10"; 46. Fassio, id.; 47. Bergami, in 5,44'30"; 48. Simoni in 5,45'10"; 49. Cecilli, id.; 50. Agazzi, id.; 51. Viani, id.; 52. Pulso, id.; 53. Polo, id.; 54. Fincato in 5,48'1"; 55. Praticò in 5,53'10"; 56. Ugaglia in 5,56'10"; 57. Riva in 5,57'11; 58. Ferrazzani, id.; 59. Martorana, id.; 60. Reina, id.; 61. Fontana, id.; 62. Rossi, id.; 63. Ranieri, id.; 64. Dominici in 6,3'25"; 65. Lievore in 6,18'.

La classifica generale

1. Marchisio, ore 87,21'34"; 2. Giacobbe, 87,22'26' (distacco 52"); 3. Grandi, 87,27'25" (5'51"); 4. Gremo, 87,28'53" (7'19"); 5. Morelli, 87,30'35" (9'01"); 6. Negrini, 87,39'32" (17'58"); 7. Pesenti, 87,42'07" (20'33"); 8. Cavallini, 87,42'19" (20'45"); 9. Guerra, 87,42'35" (21'01"); 10. Cacioni, 87,44'49" (23'15"); 11. Piemontesi, 87,58'11" (36'37"); 12. Moretti, 88,06'07" (44'33"); 13. Orecchia, 88,13' (51'26"); 14. Camusso, 88,23'56" (1,2'22"); 15. Zanzi, 88,25'08" (1,3'34"); 16. Battesini, 88,27'05" (1,05'31"); 17. D'Achille, 88,27'55" (1,06'21").

Classifica indipendenti: 1. Pesenti; 2. Cavallini a 0'12"; 3. Cacioni a 2'42"; 4. Moretti a 24'; 5. Camusso a 41'49".

Classifica isolati: 1. Cavallini; 2. Cacioni a 2'30"; 3. Moretti a 23'48"; 4. Zanzi a 42'49"; 5. Battesini a 44'46".

Classifica juniores: 1. Marchisio; 2. Gremo a 7'19"; 3. Morelli a 9'1".

L'aviatore Lovadina vittima di un incidente di volo

Roma, 2 notte.

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«Il giorno 28 maggio, il pilota civile Antonio Lovadina perdeva la vita in un investimento in volo sul Campo di Centocelle».

La scomparsa di Lovadina ha dolorosamente colpito soprattutto i torinesi che da molti anni lo avevano come loro concittadino. Tipo gioviale, dal tratto franco e dal viso sprizzante cordialità fraterna, Lovadina era noto non solo tra coloro che vivono nell'orbita dell'attività aviatoria torinese, ma altresì fra i frequentatori dei campi di tutte le attività sportive.

Egli si può ben dire fosse un veterano dell'attività aviatoria. Ai saloni di febbraio-maggio del 1915, al vecchio glorioso campo della Malpensa, le prime armi di Lovadina ed il conseguimento del brevetto. Passato poi a Mirafiori, quale pilota, iniziava la sua attività bellica a Campoformido presso la 2.a squadriglia Farman, ove centinaia di voli erano da lui compiuti. Nel 1916-17 il povero Lovadina andava in Albania, presso la Squadriglia caccia Nieuport: l'avversario aveva modo di conoscere il colpo d'artiglio dell'audace aquilotto. Solo nel giugno rimpatriava per febbre malarica. Guarito, faceva domanda per ritornare al fronte, ma dato il suo stile perfetto veniva destinato invece ai collaudi ai Cantieri dell'Aeronautica Ansaldo (ora Aeronautica d'Italia), nella nostra città. Qui Lovadina assolveva in modo brillante ad uno dei più difficili compiti che possano venir affidati ad un pilota: Sva, Balilla, P.E., P.D., ogni varietà di velivoli passavano sotto il controllo della perizia del giovane collaudatore.

Terminate le ostilità Lovadina iniziava un periodo di enorme attività nel Belgio e nei paesi dell'Europa orientale. Era l'epoca in cui, dopo la vittoria collettiva, le industrie degli ex-alleati cercavano di sopraffarsi sui vari mercati.

L'opera di Lovadina si dimostrava subito preziosa. La grande abilità dava modo all'audace aviatore di mettere in viva luce le qualità magnifiche dei nostri apparecchi.

Per merito di Lovadina, nel 1920 in Georgia vengono inviati 10 S.V.A. In Polonia nel 1922 il nostro aviatore consegna quindici A 300/3, sormontando difficoltà non indifferenti.

Due anni dopo, nel 1924, lo stesso Lovadina consegna alla Polonia altri dodici Ansaldo.

Nel 1923 l'«asso» scomparso partecipava al concorso madrileno entusiasmandovi il pubblico in perfetti voli acrobatici.

Il Belgio dal 1921 al 1925 aveva avuto più volte occasione di conoscere la perizia del nostro «asso» e la bontà degli apparecchi italiani ed ancor viva è l'eco delle vittorie del virtuoso pilota italiano nel concorso internazionale di Bruxelles nel 1921.

Nel 1925 Lovadina andava in Turchia dove a Costantinopoli ed Angora ha modo di dimostrare tutta la sua grande valentia.

L'opera di Antonio Lovadina era stata sempre opera di intelligente propaganda di italianità all'estero.

Fra le sue benemerenze va ricordato ancora il lavoro da lui compiuto per fondare l'Ass. Naz. Aeron. Fascista (A.N.A.F.), riconosciuta poi con legge del 3 aprile 1926. Egli era Delegato di Zona per il Piemonte.

Egli apparteneva alla famiglia del nostro Aerocentro «Gino Lisa», che a lui doveva non poco della sua fama. Lovadina era l'uomo del «Gino Lisa». Non ci fu domenica del 1929, che egli non abbia dedicato all'aeroporto e non ci fu passeggero che si sia presentato al «Gino Lisa» a cui egli abbia rifiutato la cortesia di un volo. Gli è che per Lovadina quella non era «cortesia»: era dovere, era missione.

Egli si era prefisso di far conoscere a tutti in che cosa consistesse l'ebbrezza di un volo, e che cosa era il dominio dei cieli. Innamorato dell'aviazione egli voleva essere il divulgatore di questo amore e se ne... rendeva contagioso. Sul suo apparecchio si leggeva: «Chi vola, vale». Era un imperativo per sè e per gli altri: soprattutto per gli altri.

In alcuni brevissimi dati è contenuta e definita la passione di quest'uomo che all'aviazione diede il meglio della sua giovinezza e tutta la sua vita: dal 1.o aprile al 15 dicembre, al «Gino Lisa», utilizzando specialmente le domeniche, Lovadina ha portato in volo 1.440 persone. E poichè in ogni volo — egli era solo col passeggero, — le sue incursioni nel cielo per tenere a battesimo quelli che egli sperava sarebbero stati i «convertiti», hanno superato di molto il migliaio nello spazio di nove mesi.

Entusiasta per temperamento, era dell'aviazione un entusiasta per convinzione. E questo può essere non l'ultimo elogio che si deve tributare ad Antonio Lovadina, audace pilota in guerra, instancabile aviatore in pace.

I funerali

I funerali dell'eroico pilota hanno avuto luogo domenica a Chieri, luogo di dimora della mamma. La salma, giunta da Roma, ha compiuto il tragitto dalla stazione fino al cimitero in mezzo a due fitte ali di pubblico, preceduta dal clero e seguita da una folla di autorità, amici e compagni di volo, come forse mai la città ebbe a vedere. Subito dietro il feretro erano il vecchio babbo e le due sorelle giunte dalla terra veneta ove esse risiedono. Erano inoltre presenti il col. Tagliasacchi in rappresentanza del Presidio, il col. Calderara, il col. Savoia, gli ingegneri Rosatelli, Nardi, Bruschi e Farini della Fiat, il cav. Dianati direttore del campo volo Aeronautica d'Italia, i capi motoristi e i motoristi del campo volo, il comm. ing. Mussino dell'A. C., il comm. Gastaldetti per l'Aero Club, Idalgi per l'aeronautica Gino Lisa e numerosi altri ufficiali e piloti. Seguivano parecchi gagliardetti e alcuni carri colmi di corone inviate da Torino, Roma e Milano.

Dall'alto ha accompagnato la salma il maresciallo Vicentini, che pilotava il «Fiat A. S. 1» del povero Lovadina. In prossimità del Camposanto il maresciallo Vicentini lasciò cadere il seguente messaggio:

«*Dall'apparecchio che tu, Antonio Lovadina, guidasti con mani calme ed occhi sereni nei più audaci giochi nell'inconoscibile mondo dell'azzurro, i camerati e piloti dell'Aero Club Gino Lisa lasciano cadere sul tuo corpo, restituito al mondo dello spirito, i fiori del loro affetto e del loro rimpianto*».

I campionati universitari di nuoto

Brillanti prove dei torinesi

Bologna, 2 notte.

Oggi, nella piscina del Littoriale, hanno avuto inizio i campionati italiani universitari di nuoto.

Ecco i risultati:

Gara metri 100: Le batterie sono state vinte da Pepe di Napoli in 1'7"4/5; Malan di Torino in 1'11"; Blasich di Bologna in 1'7"1/5; Bacigalupo di Bologna in 1'7"1/5.

Gara metri 200 a rana: Le batterie sono vinte da Manzoni di Como in 3'20"; Demattia di Torino in 3'26"4/5.

Staffetta artistica: Dopo due batterie la finale è vinta da Torino A (Demattia, Malan, Michela) in 4'17"; 2. Bologna; 3. Napoli A; 4. Torino B; 5. Trieste A; 6. Napoli B.

Gara metri 400: Finale: 1. Bacigalupo Renato di Bologna in 5'44"1/5; 2. Alberti di Napoli in 6'25"3/5; 3. Giommi di Torino in 6'26"; 4. Matteoda di Torino in 6'34"; 5. Savalli di Milano; 6. Delnoa di Napoli; 7. Ongaro di Trieste.

Gara metri 100 sul dorso: 1. Malan di Torino in 1'27"3/5; 2. Zambelli di Bologna in 1'38"1/5; 3. Sturniolo di Napoli in 1'39"2/5; 4. Jegher di Trieste in 1'41"1/5; 5. Belfiore di Napoli; 6. Savelli di Milano.

Gara tutti da tre metri: 1. Cuccurullo Ugo di Bologna, punti 75,66; 2. Masoero di Torino, p. 63,08; 3. Rota di Bologna, p. 61,60; 4. Pisani di Napoli, p. 47,20; 5. Daloisio di Napoli, p. 43,78; 6. Demattia di Torino, p. 39,26.

Il titolo mondiale di pugilato

L'incontro Sharkey-Schmeling nelle previsioni di Dempsey e degli organizzatori

NEW YORK, maggio.

L'arrivo di Max Schmeling, avvenuto il mese scorso, ha ridestato l'interesse per il combattimento di campionato con Jack Sharkey che si svolgerà al Yankee Stadium di New York, il 12 giugno prossimo. Una folla di circa 2000 persone erano ad attenderlo allo sbarcadero e tutti ebbero l'impressione che il lungo periodo di riposo non ha pregiudicato alla sua magnifica forma. Egli è apparso nelle migliori condizioni fisiche possibili. Pesa 190 libbre, solo tre più del necessario, è abbronzato e all'apice del suo vigore. Fra le dichiarazioni più interessanti c'è stata quella ch'egli, in caso di vittoria, non ha alcun desiderio di difendere il suo titolo in Germania. A suo giudizio l'America è il più gran paese per la boxe. La sua più grande ambizione sarebbe quella di battersi contro Dempsey in settembre, se questi decidesse di rientrare nel «ring». Oltre alla forma perfetta in cui egli si trova, Schmeling crede che la sua gioventù lo aiuterà a vincere il titolo. Lo Sharkey ha 30 anni mentre egli non ne ha ancora 25. Gl'interessati cercano di fare la maggiore pubblicità possibile a questo «fight» presentandolo in anticipo come uno dei più brillanti di quanti ce ne sono mai stati. Ma i conoscitori esprimono i loro bravi dubbi. Potrà ben essere che il combattimento sia interessantissimo, allorchè uno dei protagonisti, lo Sharkey, può diventare pericolosissimo quando la vuole. Ma non c'è da fare alcun fondamento su dei boxers che un giorno ti danno uno spettacolo magnifico e un altro cadono al disotto del mediocre. La caratteristica principale dei due campioni è l'inconsistenza e questa non può mai denotare la vera classe dei combattenti. Lo Sharkey ha avuto dei momenti assai brillanti, ma per ricadere subito dopo al livello di un pugilista di terzo o quart'ordine. Chi è veramente grande non precipita mai molto al disotto del suo livello abituale. In conseguenza non si sa mai quali previsioni fare in un combattimento in cui egli prende parte. Nel suo ultimo «fight» contro l'inglese Scott, l'inverno scorso, egli combattè in una maniera impacciata e priva di ogni arte.

La maggior parte degli esperti credono che lo Schmeling vincerà la battaglia, soprattutto perchè l'anno scorso, nel febbraio, mise «knock out» Johnny Risko al nono «round» al Madison Square Garden, ed accoppò quasi Paulino Uzcudun in quindici «rounds» al Yankee Stadium, nel giugno seguente. D'altra parte lo Sharkey ha a suo credito il combattimento contro Dempsey nel 1927. In quell'occasione poco mancò che l'ex-campione fosse messo «knock out» al secondo «round». Questi già traballava attorno al «ring» ed era diventato «groggy», nello stato di stordimento in cui si comincia a perdere la padronanza di se stessi. Ma per ragioni rimaste ancora misteriose, lo Sharkey rallentò la sua foga finchè al settimo «round» Dempsey lo abbattè con due potentissimi colpi.

Nelle previsioni sul valore dei due campioni, lo stesso Dempsey s'è dichiarato in favore del suo antico antagonista, lo Sharkey. Secondo quanto egli ha detto, lo Schmeling sarebbe un buon combattente, ma gli manca l'abilità necessaria per battere Sharkey ch'è un assai miglior «boxer» di quanto vien generalmente ritenuto dal pubblico ed anche dagl'intenditori. Schmeling fu abbastanza fortunato di battere Johnny Risko e Paulino Uzcudun, quando costoro non si trovavano nelle migliori condizioni fisiche. Sharkey è un buon combattente ogni volta che vuol esserlo. E' agile e sa colpire potentemente, specialmente col destro. Ma è pure eccitabile e questa mancanza di controllo in parecchie occasioni gli è costata cara.

Un altro punto induce Dempsey a ritenere più probabile una vittoria di Sharkey ed è il dubbio che Schmeling non sia un buon incassatore. C'è ogni ragione di ritenere, dall'andamento di alcuni passati combattimenti ch'egli abbia il «mento debole» e non possa neanche resistere troppo bene ai colpi diretti al corpo. Questo lo metterà in condizioni assai precarie contro Sharkey che sa colpire duramente.

Intanto Schmeling continua il lavoro nel suo campo di allenamento a Endicott. I due combattenti riceveranno una percentuale sugl'incassi invece di una borsa fissata in antecedenza come si era fatto finora.

Il che evidentemente costituisce una arma a doppio taglio. Può costituire cioè un affare lucroso come un vero e proprio fallimento.

E la ragione è intuitiva.

Gli impresari degli ultimi match pugilistici sono andati incontro a dei veri e proprii insuccessi. Col sistema delle borse fisse essi sono stati costretti a rimetterci di borsa proprio tutta la differenza che non ha dato l'incasso. Ma la carta bollata garantiva i pugilatori e fu giocoforza passare.

Ora siccome il successo finanziario dell'incontro Sharkey-Schmeling si annunzia come problematico (non bisogna dimenticare che l'uomo è tedesco e l'altro è lituano, anche se naturalizzato americano per cui lo chauvinisme dei cittadini della Repubblica è solo relativamente stuzzicato) si comprenderà la ragione della borsa a percentuale.

Se l'andrà male — si sono detto gli organizzatori — perchè non deve andar male anche per i due pugilatori?

E il ragionamento non è del tutto privo di logica e... di prudenza.

Come si vede anche per i boxeur l'epoca delle vacche grasse va tramontando.

AMERIGO RUGGIERO.

Un concorso ippico alla Venaria

Venaria Reale, 2 notte.

Il riuscitissimo concorso ippico, svoltosi ultimamente nel magnifico Parco del Valentino, ha fatto scuola.

Non si è ancora affievolita l'eco, che già un altro se ne profila all'orizzonte ed è facile prevedere anche per questo un'affermazione brillante e un successo certo, poichè di nuovo le nostre più eleganti amazzoni e i nostri migliori cavalieri scenderanno in campo a disputare ardite prove e a dare saggio di stile e di agilità.

Avvenimento sportivo di grande importanza è Venaria Reale avrà l'onore di organizzarlo sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte. Il concorso si svolgerà sul campo di quel magnifico Castello, che eretto dal Castellamonte per la sontuosa residenza di caccia dei Duchi di Savoia, oggi è sede del 5.o Reggimento di Artiglieria da Campagna, cosa questa che garantisce la perfetta attrezzatura, fatta con i più moderni concetti tecnici di equitazione, dell'ampio campo e costituisce una cornice molto attraente di un ambiente simpaticamente interessante.

I promotori del concorso, il cui ricavato sarà devoluto a totale beneficio delle opere assistenziali locali, sono il Comune di Venaria Reale con a capo il Commissario Prefettizio cav. uff. Nicola Bartolomeo ed il Fascio locale con a capo il Segretario Politico centurione ing. Melano Bosco. L'organizzazione sarà curata dal Comando del 5.o Artiglieria e sarà certamente degna delle nobilissime tradizioni del Reggimento.

Nel Comitato d'onore figurano le LL. AA. RR. il Duca di Pistoia ed il Duca di Bergamo; S. E. il conte Calvi di Bergolo; S. E. il conte Petitti di Roreto, generale Comandante designato d'Armata; S. E. Maggioni, Prefetto della Provincia; S. E. il generale Mombelli, Comandante il Corpo d'Armata; Console generale Scandolara, Comandante il 1.o Gruppo Legioni della Milizia; l'avv. Bianchi-Mina, Segretario Federale del P. N. F., ecc.

Siamo intanto in grado di comunicare quali saranno le gare del Concorso che, limitato agli ufficiali del Corpo d'Armata di Torino ed ai residenti nel territorio della Provincia di Torino, si svolgerà nei giorni 14 e 15 giugno p. v.

Premio Mustinè (Velocità): Per cavalli di ogni razza e paese che dal 1. gennaio 1929 non abbiano vinto somma superiore a L. 1000, montati da amazzoni, ufficiali e gentlemen. Percorso m. 800 circa con 14 ostacoli di altezza non superiore a m. 1,30.

Premio Alessano (Precisione): Per coppie formate da cavalieri e da amazzoni con cavalli di ogni età, razza e paese. Percorso m. 700 con 12 ostacoli di altezza non superiore a m. 1,20.

Premio Mandria (Potenza): Per cavalli di ogni età, razza e paese, che dal 1. gennaio 1930 non abbiano vinto somma superiore a L. 15000. Gara su 6 ostacoli a distanza variabile, di altezza iniziale minima di m. 1,20, massima m. 1,40.

Premio Venaria Reale (Precisione-handicap): Per cavalli di ogni età, razza e paese che dal 1. gennaio 1930 non abbiano vinto somma superiore a lire 15000, montati da amazzoni, ufficiali e gentlemen. Percorso m. 900 circa con 15 ostacoli di altezza non superiore a m. 1,50.

La tessera degli Ufficiali in congedo equivalente alla Carta di turismo

Il Ministero dell'Interno ha disposto che la tessera rilasciata dall'Unione Nazionale ufficiali in congedo d'Italia ai propri inscritti sia da considerare, a tutti gli effetti, equipollente alla carta di turismo alpino, per l'accesso in zona di frontiera, in occasione di gite, escursioni, Congressi, villeggiature.

Nella delegazione piemontese della F. I. E.

La Delegazione Regionale Piemontese della Federazione Italiana dell'Escursionismo si è riunita, sotto la presidenza del conte Toesca di Castellazzo, presenti i direttori tecnici delle provincie piemontesi dipendenti dalla Delegazione. La riunione ha portato la sua attenzione su tre argomenti particolarmente interessanti: Audax ciclistici, campeggi estivi e collaborazione dei giornali alle manifestazioni escursionistiche regionali.

Per il primo la Delegazione ha deciso di dare il massimo incremento allo sviluppo del ciclo-turismo, indicendo frequenti adunate provinciali e regionali, appoggiando le manifestazioni di Società ed Enti, atte a propagandare vieppiù l'interessante ed economica forma di turismo. Prossimamente verranno indette le prove per il conseguimento del brevetto di Audax ciclistico, creato dall'O. N. D. Anche un particolare impulso sarà dato ai campeggi estivi sulle nostre montagne; a tal proposito i direttori tecnici provinciali dovranno trasmettere alla Delegazione l'elenco dei campeggi che si svolgeranno nelle rispettive provincie, perchè questa a sua volta possa richiedere alla Federazione Italiana dell'Escursionismo un numero adeguato di tende militari da eventualmente concederai dal Ministero della Guerra.

La Delegazione, prendendo infine in esame la promessa collaborazione dei giornali cittadini alle manifestazioni della Fie, ha manifestato tutto il suo compiacimento per il lodevole proposito dei nostri quotidiani.

Il campionato di calcio

Dall'Ambrosiana alla Cremonese

L'Ambrosiana ha vinto ancora. Il suo successo è stato netto, meritato, convincente, proprio della squadra che non è messa in difficoltà dall'avversaria. Sono caduti gli ultimi dubbi sulla compagine che si appresta a scrivere il suo nome sull'albo d'oro del campionato italiano di calcio, sono cadute anche le ultime speranze del Genova e della Juventus. Ormai non è più il caso di pensare che i nero-azzurri possano venir raggiunti e la lotta fra le unità che occupano le prime posizioni non è più tale che di nome. L'Ambrosiana sente da tempo di essere sicura sulla via della vittoria ma poteva forse credere di dover temere di più i suoi avversari diretti di Genova e di Torino. A questi invece è successo di mancare di forze proprio quando sarebbe stato necessario non dar tregua ai *leaders*. Attualmente a 47 punti e con un vantaggio fortissimo l'Ambrosiana può procedere con tutta tranquillità. Il campionato è suo. In effetto l'undici milanese appare il più forte ed il più possente. Noi vediamo il Genova pareggiare appena con il Napoli, la Juventus impegnarsi a fondo per aver ragione di misura della Roma e per contro il team nero-azzurro aggiunge goal a goal, punti a punti. Evidentemente quello di Napoli non è stato che un passo falso, ma sulla giusta via i milanesi sono tornati presto.

Torino, Alessandria, Napoli, Bologna, Pro Vercelli, Roma Brescia e Milan continuano a disinteressarsi del torneo. Uomini nuovi sono immessi ad ogni domenica nei ranghi di queste squadre che il campionato ha fiaccato. Uomini nuovi che stanno «facendosi le ossa» per il prossimo campionato, ma che per il momento, anche per mancanza di affiatamento con i compagni più rotti alle fatiche delle partite della massima divisione, non possono portare un vero contributo di valide energie alle singole squadre. Il Torino con elementi dell'ultima leva in tutte le linee ha ceduto di pochissimo a Roma, riaffermandosi, di fronte alla Lazio decisamente lanciata alla ricerca della indispensabile vittoria, *team* pur sempre solido e volitivo. L'Alessandria in campo neutro è stata sconfitta dalla Triestina dopo di aver comandato l'incontro nei due tempi; i due punti sono andati ad una squadra che ne aveva veramente bisogno ed i *supporters* grigi non si dolgono quindi di questo nuovo scacco dei loro beniamini.

Anche la Pro Patria ha salito due gradini in classifica sconfiggendo il Milan e si è posta in una posizione meno difficile mentre il Padova non ha potuto andare oltre il *match* nullo a Cremona contro quei grigio-rossi che dopo essersi fermati per un considerevole numero di incontri hanno ripreso a marciare proprio adesso che la loro riscossa a nulla più può servire. Pareggiando con la Pro Vercelli il Livorno ha perso un'ottima occasione di togliersi di mezzo alle squadre di coda mai più, ma più sfortunati degli amaranto sono certo stati i modenesi che, sconfitti a Bologna si vedono relegati, per il momento almeno al penultimo posto, quello della retrocessione.

La lotta fra queste squadre che sono a ridosso le une alle altre non è però finita. Si può anzi dire che il campionato interessa ancora proprio per gli sforzi ammirevoli delle unità che si battono per la salvezza. V'è in esse fede, entusiasmo, volontà. Il fattore campo quasi più non conta per questi combattenti audaci; non si può quindi stabilire se dovrà essere il Modena a retrocedere o se piuttosto non saranno Triestina, Padova o Livorno, relegate a tener compagnia alla Cremonese.

Nella serie B la situazione non è mutata, è sempre primo il Casale con un punto di vantaggio sul Legnano.

Boccie

Il torneo notturno degli «assi»

Ancora quattro riunioni serali e poi le sedici «terne» della gara degli «assi» avranno terminato il girone cosidetto di andata. Ma attendendo l'ulteriore sviluppo della manifestazione bocciofila non è superfluo dare uno sguardo alla clasifica che risulta ormai chiara nel girone A ed equilibrata in quello B. Una prima constatazione possiamo fare, osservando nel girone A: quella che la «terna» vincitrice del torneo scorso e cioè quella appartenente alla S. B. Cervo, è in coda con due sole vittorie su cinque partite giocate. Occorre notare che la più dura sconfitta la «Cervo» l'ha subita contro il G. S. Farina. Due altre sconfitte ha riportato contro il «Michelin» e la «Mad. Pilone». Invece ha battuto brillantemente la «Fulgor» vincitrice questa della «Mad. del Pilone per 16 a 12.

Al comando del girone A è la «terna» del «Farina» con 4 vittorie su 5 partite disputate, formata da Barone, Mortera e Villa. Questo terzetto è abbastanza agguerrito, ma nell'ultima partita giocata, lo stesso infallibile Barone si è dimostrato come i suoi compagni nella forma migliore. «Amatori-Armonia» e «Madonna del Pilone» sono le due squadre che incalzano il «Farina» con tre vittorie, mentre alla loro volta «Fulgor», «S.I.S.», «Michelin» e «Chieri», questa in un periodo fortunato, procedono regolarmente nella loro marcia.

Nel girone B sei «terne» sono pari con tre vittorie e cioè «Unica», «Edera», «Spa», «Fiat», «Meroni-Carenti» e «Ferrovieri». Questi sono stati danneggiati dal «forfait» di mercoledì e si presenteranno per ricuperare la partita persa senza... giocarla. «Fortino» e «La Piemonte» sono in coda.

Per comodità dei nostri lettori bocciofili pubblichiamo le due classifiche per disteso, avvertendo che l'indicazione dei «punti» si riferisce al numero dei punti subiti nelle partite perse, e che serviranno nella classifica finale per decidere le migliori fra le squadre con pari vittorie.

Girone A: «G. S. Farina» vinte 4, perse 1, punti subiti 13; «Amatori» v. 3, p. 2, p. s. 23; «Mad. Pilone» v. 3, p. 2, p. s. 16; «Fulgor» v. 2, p. 3, p. s. 31; «S.I.S.» v. 2, p. 3, p. s. 34; «Michelin» v. 2, p. 3, p. s. 32; «Dop. Chieri» v. 2, p. 3, p. s. 20; «B. Cervo» v. 2, p. 3, p. s. 18;

Girone B: «G. S. Unica» v. 3, p. 2, p. s. 20; «Edera» v. 3, p. 2, p. s. 20; «G. S. Spa» v. 3, p. 2, p. s. 15; «G. S. Fiat» v. 3, p. 2, p. s. 14; «Meroni Car.» v. 3, p. 2, p. s. 9; «Dop. Ferrovieri» v. 3, p. 2, p. s. 5; «Fortino» v. 1, p. 4, p. s. 49; «La Piemonte» v. 1, p. 4, p. s. 30

Tennis

Milano batte Vienna

Milano, 2 notte.

L'ultimo giorno dell'incontro tennistico tra le rappresentative di Milano e Vienna ha visto ancora la vittoria degli italiani che in tal modo hanno dimostrato la loro grande superiorità sui volonterosi rivali. Ecco i risultati:

Singolare uomini Bonzi batte Bolzano 6 a 2, 8 a 6; Gaslini batte Kinzel 6 a 2, 7 a 5. Doppio signore: Valerio e Perelli battono Ellinsen ed Eisenmenger 6 a 2, 8 a 6. Classifica finale: Milano 9 vittorie, Vienna 1 vittoria.

Automobilismo

La Cuneo-Colle della Maddalena per il Campionato europeo della Montagna

Cuneo, 2 notte.

Dopo un'interruzione di due anni, Cuneo rivedrà il 29 corr. lo svolgimento della corsa automobilistica in salita Cuneo-Colle della Maddalena. L'ultima disputa della classica gara risale infatti al 1927, l'anno che vedeva le prodezze del nostro campione concittadino Emilio Gola, il quale, dopo aver sbaragliato tutti gli avversari della propria categoria nella Imperia-Colle di Nava, si prendeva il lusso di riuscire primo assoluto nella Cuneo-Colle della Maddalena, compiendo con una Alfa Romeo di 1500 cmc. di cilindrata il faticoso percorso della gara nel sorprendente tempo di 48'20", e battendo così tutte le macchine di cilindrata superiore.

Dopo il 1927 la corsa non si disputò più, ma di ciò non va data colpa agli infaticabili organizzatori dell'Automobile Club di Cuneo. Le ragioni del mancato svolgimento della gara vanno invece ricercate negli accordi che sono successivamente intervenuti fra le varie sedi degli Automobili Club del Piemonte, che stabilivano come ogni anno dovesse svolgersi in Piemonte una sola gara automobilistica, organizzata successivamente dalle varie sezioni per delega di tutte le altre. Così nel 1928 il compito toccava all'Automobile Club di Torino, che faceva disputare la Susa-Moncenisio; Nel 1929 spettava invece all'Automobile Club di Alessandria di organizzare il Circuito omonimo. Quest'anno tocca all'Automobile Club di Cuneo di organizzare per delega di tutti gli altri Automobili Club del Piemonte la unica corsa automobilistica in salita della regione e di tutta l'Italia.

La Cuneo-Colle della Maddalena esce però dal numero delle corse del genere finora disputate in Italia perchè la Commissione Sportiva del R.A.C.I. ha stabilito con recente disposizione che la corsa sarà valevole per il campionato italiano assoluto di velocità per vetture da corsa e da turismo, e la Commissione internazionale degli Automobili Club d'Europa ha voluto aggiungere a questa sanzione, un'altra deliberazione ancor più ambita. Infatti oltrechè per il campionato italiano, la corsa sarà pure valevole per il campionato europeo della Montagna. Bastano quindi soltanto queste poche considerazioni per comprendere subito a quale importanza sia assurta quest'anno la Cuneo-Colle della Maddalena.

Il campionato europeo della montagna viene disputato ogni anno in una diecina di corse automobilistiche in salita organizzate nelle varie Nazioni europee. La nostra gara è stata perciò considerata alla stregua delle maggiori competizioni del genere e formerà quest'anno colla salita del Klausen in Isvizzera, di Monte Ventoux in Francia e di Friburgo in Germania la quaterna delle corse su cui si cimenteranno tutti gli assi della specialità per contendersi l'ambito primato.

In seguito alle deliberazioni della Commissione internazionale degli Automobili Club d'Europa è perciò assicurato alla Cuneo-Colle della Maddalena la partecipazione straniera, partecipazione che sarà quanto mai numerosa a giudicare almeno dalle continue richieste che quotidianamente pervengono all'Automobile Club di Cuneo, organizzatore della gara. E' infatti già assicurata la presenza delle massime Case estere, tra cui Bugatti e Mercedes, nonchè di numeroso stuolo di campioni individuali del volante.

Frattanto incominciano a farsi i nomi dei probabili presenti e si parla già con sicurezza di Campari e Varzi su Alfa Romeo, di Maserati sulla Maserati, delle Fiat, senza parlare poi dei vari concittadini tra cui Emilio Gola, il vincitore assoluto dell'ultima edizione della «classica».

A dimostrazione dell'interessamento che susciterà la competizione basti dire che S. A. R. il Principe di Piemonte ha conceduto il Suo Alto Patronato alla corsa e presenzierà con S. A. R. la Principessa di Piemonte alla partenza.

Il 2.o raid motonautico Pavia-Venezia

Pavia, 2 notte.

La grande gara, che tanto interesse suscita non solo